

Non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro

Omelia 26 dicembre 2015

Mt 10,17-22

p. G. Papparone o.p.

Abbiamo contemplato ieri, nella veglia di Natale, il mistero dell'Incarnazione, il grande mistero del Dio che si fa uomo per la nostra salvezza, che viene a portare a noi il dono del suo amore, della sua pace, della sua gioia; e l'invito degli angeli: *Gloria Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini che Egli ama.*

Oggi, giorno successivo a questa solenne celebrazione, a questa grande meditazione dell'amore di Dio per gli uomini, la Chiesa ci invita a contemplare il mistero del primo martire, del **martirio di Santo Stefano**.

Come dobbiamo allora conciliare questi due elementi, eventi, insegnamenti?

Come il Vangelo oggi ci ricorda: *sarete odiati da tutti, sarete perseguitati...*

Ma, Dio non è il Dio della pace, della gioia, della libertà, della "risoluzione" dei nostri problemi?

Il Papa quest'anno non ci invita a guardare a questa straordinaria misericordia di Dio?

E, allora, gli uomini che si affidano a Lui, che lo seguono con sincerità e profondità, sembrano abbandonati a se stessi, come anche oggi sperimentiamo con queste persecuzioni in Siria, in Libano...

E come il primo martire ci insegna, come Gesù stesso ha detto nel Vangelo: *state bene attenti, perché vi consegneranno ai tribunali, vi flagelleranno e sarete condotti davanti ai governatori e ai re per causa mia.*

Ecco, carissimi, noi tutti sappiamo di essere alla ricerca del bene sommo della nostra vita, della pace, della gioia, della comunione, in tutti gli ambienti e nelle nostre famiglie soprattutto; fra marito e moglie, fra colleghi di lavoro...

Gesù si presenta a noi come la soluzione per creare questa pace, però essa non è indolore, non è un dono che possiamo ricevere così, in qualsiasi modo...

La pace è un dono che Dio ci dà, se noi accettiamo la logica di un altro mondo, di un altro regno.

La sfida per noi cristiani è proprio quella di riuscire a comprendere che Gesù è venuto a portarci qualche cosa che non è di questo mondo, che riceveremo in pienezza nell'altro mondo, ed è qualcosa che ci viene donato per vivere su questa terra con una logica diversa, con dinamismi spirituali e psicologici alternativi a quelli di questo mondo.

Gesù è il principe, il re della pace; ma **questa pace che Egli dona è una pace che investe la profondità del nostro cuore e si radica in esso quando accettiamo di vivere in un'altra logica, in un altro mondo appunto alternativo a questo terreno, se noi abbiamo il coraggio di abbandonare i criteri e i dinamismi che guidano la vita di tutti gli uomini.**

Non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro

Omelia 26 dicembre 2015

Mt 10,17-22

p. G. Paparone o.p.

Questo implica una **morte**, un **sacrificio** che può essere cruento, come quello che hanno subito santo Stefano e i cristiani perseguitati di tutti i tempi, oppure incruento e a volte ancora più doloroso – il mistero della croce del cristiano – che è quello **interiore, del morire appunto alla logica di questo mondo, per far crescere nel nostro cuore e diffondere intorno a noi l'amore, la carità di Gesù Cristo.**

Altrimenti, non solo non si comprende qual è il senso del Cristianesimo, ma si vanifica lo stesso insegnamento di Gesù; Egli un giorno ha detto: *non sono venuto a portare la pace sulla terra ma la spada, il fuoco, e come vorrei che questo fuoco si sprigionasse e incendiasse questo mondo.* (cfr. Lc 12,49).

Gesù è infatti venuto a distruggere questo “mondo”, ciò che noi faticosamente cerchiamo di costruire con la nostra intelligenza, con la nostra volontà, con il nostro carattere e con i nostri limiti... C'è questo scontro tra il mondo di Dio il mondo degli uomini.

Anche il Papa ieri ha detto: basta con queste logiche di mercato, con queste mentalità che governano le nazioni, basta con questo modo di relazionarsi tra gli Stati; ma, come si fa a dire basta? Bisognerebbe appunto accettare un'altra logica, quella che viene da Gesù.

Ma, chi è che è disponibile a farlo?

Forse, qualcuno accetterà l'appello, si siederà al tavolo per sottoscrivere un trattato di pacificazione e di non belligeranza; ma, soprattutto, **sono i cristiani che devono accogliere il Vangelo!**

Questo invito di Gesù e della Chiesa può essere accolto se noi ci fidiamo di Dio, se comprendiamo che il Signore è venuto a portare nel mondo qualcos'altro...

Santo Stefano oggi, attraverso la sua testimonianza, ci ricorda che il mondo vero è un altro: ma Stefano, pieno di spirito Santo, fissando il cielo vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla destra di Dio, e disse: “ecco, contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio”.

Egli, quindi, si consegna ai suoi persecutori come prima di lui aveva fatto il Maestro, Gesù: *Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno.*

Santo Stefano fa la stessa cosa: *Signore Gesù, accogli il mio spirito; poi piegò le ginocchia e disse: Signore non imputare loro questo peccato...*

La Chiesa ritiene che questo sacrificio abbia fecondato il cuore di Saulo, che era presente a questo martirio, e che la conversione di San Paolo, il grande evangelizzatore dei pagani, sia stato il primo frutto e il più bello del martirio di santo Stefano.

Contempliamo, allora carissimi, il dono straordinario di Dio che è venuto nel mondo a darci la forza dell'amore, la forza della testimonianza della verità, la forza del perdono.

Non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro

Omelia 26 dicembre 2015

Mt 10,17-22

p. G. Papparone o.p.

Dobbiamo superare un grandissimo equivoco, un conflitto, una battaglia che ci portiamo dentro nel cuore e che spesso rifiutiamo; ci sono addirittura dei cristiani devoti – cioè che frequentano assiduamente la Chiesa – che vengono a confessarsi e chiedono il perdono di Dio ma essi nel loro cuore non vogliono perdonare!

Ma come: vieni a chiedere il perdono e tu non vuoi perdonare?

“Ma voglio fare la comunione”...

A chi dice così, io rispondo: “vuoi fare la comunione con chi? Con colui che ha dato la vita per i peccatori, e tu non vuoi perdonare? Ma quale comunione vuoi fare allora? Non servirebbe assolutamente a nulla”...

Così, la nostra vita devota non serve assolutamente a nulla; è l'ultima grande illusione!

L'ultima terribile illusione che possiamo avere è quella di vivere una vita religiosa, credente, assolutamente inutile se non entriamo nella logica di Gesù, di Santo Stefano, dei martiri, nella logica di volere essere, appunto come invita il santo Padre, un segno della misericordia di Dio!

E questa prima misericordia si deve esprimere attraverso una **benevolenza gratuita e incondizionata, universale, per tutte le persone che incontriamo**; anzi, non dovremmo dire più che incontriamo “delle persone”, “degli altri”, bensì che incontriamo dei fratelli, dei figli di Dio.

Ogni uomo che incontriamo dovremmo guardarlo così: è un figlio di Dio che sta arrancando anche lui nella vita come me!

Chiediamo, allora, a Santo Stefano che ci aiuti ad accogliere questo **martirio interiore, che vuol dire perdonare come ha detto Gesù settanta volte sette e amare tutti, sia i simpatici che gli antipatici, sia quelli che ci fanno del bene sia quelli che ci fanno del male.**

Sia lodato Gesù Cristo.